

Messaggio per la 13^a Giornata mondiale
della vita consacrata
2 febbraio 2009

Alle consacrate e ai consacrati,
ai sacerdoti, ai diaconi e ai fedeli laici.

“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,20). Con queste parole l’apostolo Paolo ci comunica la sua totale conformazione a Gesù. Esse esprimono in modo sublime la bellezza della vita consacrata e ad esse vogliamo ispirarci nell’ormai tradizionale messaggio in occasione della 13^a Giornata mondiale della vita consacrata, nella festa della Presentazione del Signore. Tale giornata offre a tutta la Chiesa l’occasione per ringraziare Dio per il dono dei consacrati e delle consacrate, e allo stesso tempo li incoraggia a vivere la loro particolare vocazione con la passione di san Paolo, ponendolo quale modello e prototipo della loro vita.

Inaugurando l’Anno Paolino, il Santo Padre Benedetto XVI ha richiamato la splendida professione di fede dell’Apostolo, affermando: *“Tutto ciò che Paolo fa, parte da questo centro. La sua fede è l’esperienza dell’essere amato da Gesù Cristo in modo tutto personale; [...] è l’essere colpito dall’amore di Gesù Cristo, un amore che lo sconvolge fin nell’intimo e lo trasforma; [...] è l’impatto dell’amore di Dio sul suo cuore”* (omelia nei Primi Vespri della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, 28 giugno 2008).

È questo il fondamento della vita cristiana e della vita consacrata in particolare: è il Signore a *irrompere* nella storia dell’uomo, chiamandolo ad *appartenergli completamente*. Proprio così, in modo straordinario sulla via di Damasco, il Signore Gesù ha folgorato e *conquistato* (cfr. *Fil 3,12*) Saulo di Tarso. Nella luce abbagliante dell’incontro con Cristo, il consacrato è chiamato a vivere tutta la sua esistenza fino a poter dire: *“Cristo vive in me”*; a lasciarsi coinvolgere in un rapporto interpersonale tanto appassionato da non vedere altro se non il Cristo crocifisso e risorto, conformandosi a Lui fino a portare nel proprio corpo le sue stimmate. Emergerà così, in modo sempre più convinto e decisivo, che *“l’amore del Cristo ci possiede”* (2Cor 5,14). È stato osservato che l’originale greco ha tre sfumature: l’amore agapico di Cristo *ci avvolge, ci coinvolge, ci travolge*. In ogni caso, Paolo arriva alla certezza che nulla potrà mai separarlo e separarci da questo amore: la vita consacrata diventa così *“epifania dell’amore di Dio nel mondo”* (Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Vita consecrata*, cap. III).

Questo amore appassionato di Gesù suscita una risposta totalizzante da parte del consacrato nella reciprocità amicale e sponsale: *“Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura”* (Fil 3,8). *“Per me il vivere è Cristo”* (Fil 1,21).

È proprio in questa luce che si devono comprendere i voti religiosi. San Paolo è modello di obbedienza allo Spirito e anche agli apostoli e agli anziani (cfr. *At 15,2*), sceglie una vita povera e dedita al lavoro intenso per non essere di peso ad alcuno, vive nel celibato consacrato per essere totalmente dedito al Signore e alla comunità, si dona con tutte le sue forze alla missione dell’evangelizzazione in mezzo a molte tribolazioni (cfr. *ITes 2,2*).

In questo orizzonte, ci sembra particolarmente importante sottolineare l’importanza dell’obbedienza, anche perché la festa della Presentazione del Signore mette in evidenza più volte come Maria, Giuseppe e Gesù obbedirono umilmente alla legge del Signore data a Mosé. In tutta la

sua vita Gesù ha obbedito alla volontà del Padre, *“fino alla morte e a una morte di croce”* (Fil 2,8). La recente Istruzione della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, invita a cercare *“ogni mattina il contatto vivo e costante con la Parola che in quel giorno è proclamata, meditandola e custodendola nel cuore come tesoro, facendone la radice d'ogni azione e il criterio primo d'ogni scelta”* (n. 7). Infatti, obbedendo alla Parola di Dio che si rivela attraverso le mediazioni umane, *“ci inseriamo nel disegno con cui Egli ci ha concepito con amore di Padre. Dunque l'obbedienza è l'unica via di cui dispone la persona umana, essere intelligente e libero, per realizzarsi pienamente”* (n. 5).

Questa Giornata sia per tutti i consacrati e le consacrate l'occasione per rinnovare l'offerta totale di sé al Signore nel generoso servizio ai poveri, secondo il carisma dell'Istituto di appartenenza. Le comunità monastiche e religiose siano oasi nelle quali si vive il primato assoluto di Dio, della sua gloria e del suo amore, nella gioia della comunione fraterna e nella dedizione appassionata ai poveri, agli ultimi, ai sofferenti nel corpo e nello spirito.

La Vergine Maria, che si è associata completamente all'offerta di Gesù dicendo *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1, 37), accolga l'offerta della vostra vita e la unisca strettamente a quella del Figlio suo, in un legame indissolubile che la condurrà sino al Calvario: *“È lei la Vergine Figlia di Sion che per adempiere la legge presentò nel tempio il Figlio, gloria d'Israele e luce delle genti. Così, o Padre, per tua disposizione, un solo amore associa il Figlio e la Madre, un solo dolore li congiunge, una sola volontà li sospinge: piacere a te, unico sommo bene”* (Prefazio della Messa Maria Vergine nella Presentazione del Signore).

Roma, 1° gennaio 2009
Solennità di Maria SS. Madre di Dio

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA